



MASSIMO
MARCHIORI

Non sprecate l'intelligenza

Giovane genio dell'informatica fuggito all'estero, ha rinunciato a 10 mila dollari al mese per tornare in Italia. Perché i soldi non sono tutto e, «se ognuno fa la sua parte, è possibile cambiare la realtà».

di PAOLO PERAZZOLO

Se una vita ha il sapore di una favola, significa che è inventata oppure che il protagonista ha qualcosa di straordinario. Nel caso di **Massimo Marchiori**, l'ipotesi corretta è senza dubbio la seconda. Veneto, 41 anni, matematico e informatico, la sua storia ricalca inizialmente quella di tanti giovani e brillanti cervelli fuggiti all'estero, dopo essersi scontrati con un sistema che non sa riconoscere né trattenere i suoi talenti e li getta fra le braccia di università e aziende straniere. Ad accogliere Marchiori fu, dapprima, un centro di ricerca olandese, poi il prestigioso Mit di Boston, il *non plus ultra* dell'innovazione tecnologica, dove, al colloquio di selezione, gli dissero: «Hai idee interessanti, peccato non ci siano posti disponibili... Anzi, non c'erano, perché in questo





ATTUALITÀ **LA STORIA**

istante lo creiamo apposta per te». Avevano visto bene, quelli del Mit: Marchiori è l'inventore dell'algorithmo di Google, vale a dire del meccanismo che fa funzionare il motore di ricerca più potente del mondo. Invenzione che – cosa ancora più strabiliante – aveva regalato ai fondatori di Google.

Eppure Marchiori è non solo un cervello fuggito, ma anche rientrato: ha rinunciato agli oltre diecimila dollari al mese del Mit per tornare in Italia, come professore associato di Matematica all'Università di Padova. Per duemila euro al mese...

– Chi te l'ha fatto fare?

«Viviamo una fase storica in cui chi fa scelte come le mie è considerato un pazzo. Che dire allora dei medici che dedicano le ferie a curare i malati del Terzo mondo? Oggi sembra che il motore della società sia il denaro, in realtà la maggioranza delle persone non pensa solo ad accumulare soldi, è propositiva, si rimbocca le maniche...».

– Perché sei tornato in Italia?

«Perché sono italiano. Sono qui per scelta, non per costrizione, anche perché potrei tornare negli Stati Uniti in qualunque momento. Di fronte alle lacune, ai limiti del nostro Paese, c'è chi dice: me ne vado, non posso cambiare il sistema. È un ragionamento che rispetto, però credo che se ciascuno facesse la sua parte, la "rivoluzione" sarebbe possibile. Non possiamo ragionare come individui, altrimenti la società crolla».

– Alla luce delle tue esperienze in Olanda e negli Usa, quali sono le storture più gravi del nostro sistema?

«Fra le tante, la principale è il non saper pensare a lungo termine. Non si può avviare una ricerca e pretendere che dopo due settimane produca risultati: non funziona così, non ha mai funzionato così. All'estero si investe, si concedono cinque-dieci anni, si tratta la forza pensante con la dignità che merita, le si forniscono le risorse necessarie, la burocrazia è azzerata... Al Mit, quando avevo bisogno di un computer, dopo due giorni lo trovavo sulla scrivania; qui possono passare anche sei o



TRENT'ANNI PER IL TALENTO

Va riconosciuto alla Fondazione Masi il merito di aver scoperto e portato all'attenzione pubblica un personaggio positivo come Massimo Marchiori. Oltre che al matematico, il Premio Masi, che quest'anno celebra trent'anni di storia, è stato assegnato all'attore **Giuseppe Battiston**, al patron dell'Harry's Bar **Arrigo Cipriani** e a **don Luigi Mazzucato**, fondatore del Cuamm. La cerimonia di premiazione avrà luogo a Verona il 24 settembre. P.PER.

A LATO: MASSIMO MARCHIORI. IN ALTO, A SINISTRA: MENTRE INSEGNA. IN ALTO, A DESTRA: LARRY PAGE, UNO DEI FONDATORI DI GOOGLE.

sette mesi... All'estero ti coccolano, e al tempo stesso si aspettano che tu dia qualcosa, in termini di insegnamento o di progetti di ricerca. Se la forza pensante viene frustrata, che cosa potrà "produrre", che cosa trasmetterà nell'insegnamento? Riflettiamo sulle condizioni in cui lavorano gli insegnanti, le persone da cui i nostri figli ricevono l'educazione: ci rendiamo conto di quale danno stiamo provocando, un danno che si ripercuoterà per generazioni? Così si affossa un Paese, la società arretra, viene meno l'innovazione, svanisce l'entusiasmo».

– Non ti sei mai pentito di aver regalato il tuo algorithmo per le ricerche sul Web a Google?

«L'ho regalato al mondo, in una conferenza, non a Google. Molti chiesero informazioni, ma chi mi si "incollò" alle spalle e non mi lasciò più fu Larry Page (uno dei fondatori di Google, ndr). Il punto è: si fa ricerca per riempirsi il portafoglio o per far progredire la società?».

– Qualcuno sostiene che «Internet ci rende stupidi»...

«Il Web sta cambiando le persone, come accade con ogni invenzione. Si tratta di un mezzo, ricco di potenzialità, che viene reso buono o cattivo da chi lo usa. Dovremmo preoccuparci di educare i ragazzi a gestirlo».

– Che messaggio manderesti ai giovani?

«Siamo fortunati, perché viviamo in un mondo meraviglioso, ricco come non mai di opportunità, in cui chi ha un'idea può metterla a frutto. Bisogna reagire allo scoraggiamento, dare un senso alla propria vita e credere che il contributo di ciascuno sia fondamentale per migliorare il mondo». ■